Aldo Tortorella conclude oggi il XIII congresso dei comunisti romani aperto venerdì

Lotta di massa e convergenze per il rinnovamento, per andare verso un governo d'unità democratica

Le grandi novità segnate dal voto del 20 giugno - Le caratteristiche dello scontro e della controffensiva avversaria - Le violenze innescate dalle provocazioni del MSI - Opporre ai tentativi di distruggere le istituzioni dello Stato l'impegno per la loro trasformazione - I caratteri complessi dei movimenti di massa - In sei punti le proposte per questa fase del risanamento di Roma - Mobilitazione delle grandi energie del partito

[illegible] Giulio Carlo Argan, Gianni Cervetti e Petroselli, membri della Direzione, e al compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del PCI, che [illegible] del XIII congresso della federazione romana del PCI, che si svolge in preparazione del terzo congresso regionale e del decimo della federazione del compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione, Gianni Borgna, segretario della federazione della Gioventù comunista romana, Gianni Cervetti, segretario del comitato regionale del PCI, Walter Veltroni e il segretario regionale della FGCI Gianfranco [illegible] i coordinatori dei comitati di zona della città e della provincia, i dirigenti delle associazioni di massa e le compagine che dirigono il lavoro [illegible] di Giulio Carlo Argan, Gonzato, Civitavecchia, Olevano e Nazzano, gli segretari del sindaco comunista, [illegible] delle sezioni e delle cellule [illegible] compagni Carlo Salinari e Alberto Asor Rosa. Al tavolo della presidenza sono stati [illegible] anche Giulio Carlo Argan, Lamberto Mancini e Roberto Pallecchi.

La forte carica di solidarietà internazionale che ha sempre segnato la lotta dei comunisti romani e sottolineata dalla presenza di nuove delegazioni di partiti comunisti e di movimenti antifascisti esteri. Fra gli ospiti sono presenti i compagni Juan Francisco Pla, del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e Julio Setien del Comitato provinciale di Madrid. Seguono i lavori anche esponenti del Partito comunista cileno e del coordinamento in Italia di «Unidad popular», dei partiti comunisti dell'Uruguay, e della Grecia, e rappresentanti delle organizzazioni di solidarietà e amicizia con il popolo italiano dell'Argentina, dell'URSS, dell', Spagna, del Cile, di Cuba, del Vietnam e della RDT.

A rappresentare i partiti democratici romani sono i compagni Sassmondi, Benzoni e Sterni, per il PSI, Riccardi per il PSDI, Dutto e Castorina, per il PRI, Di Cerbo, del PDUP, e Ponti per la Democrazia cristiana.

Di grande significato e, dei pari, la folto presenza di delegazioni operaie, molte provenienti da fabbriche in lotta contro i licenziamenti, come la Fezia, la Samo e la Kasimon Sport.

La tredicesima assise provinciale del PCI si svolge a due anni dall'ultimo congresso. Due anni di lotte per il risanamento della città e del Paese, di fronte a una crisi gravissima, e nel corso dei quali sono stati registrati successi di portata storica, nella capitale e in tutta Italia, per il PCI e per tutto il movimento democratico. Successi ottenuti con il lavoro, l'impegno, il sacrificio di migliaia e migliaia di compagni. E' stato con questo spirito che nella mattina di venerdì i congressisti hanno osservato su invito del compagno Petroselli, un minuto di silenzio per ricordare i compagni Emilio Sereni ed Ezio De Feo, recentemente scomparsi.

La consapevolezza che i comunisti hanno delle nuove responsabilità che derivano dalle grandi affermazioni di questi anni è emersa con chiarezza dal dibattito approfondito e serrato che si è svolto in preparazione del l'assise provinciale nelle 294 sezioni del partito presenti in città e nel territorio della provincia. Sono state 666 le assemblee precongressuali nel corso delle quali sono state elette i 713 delegati, in rappresentanza dei 65.964 compagni iscritti al partito a conclusione del tesseramento del 1976. Sono cifre non certo sufficienti a fornire un quadro complessivo della crescita politica e organizzativa di cui il partito è stato protagonista in questi mesi (alla fine del '75 gli iscritti erano 60.213), ma pure utili a dare il senso di quanto si sia estesa, nel vivo della battaglia per il rinnovamento, l'influenza dei comunisti in tutti i settori della società.

La sala del cinema Appio gremita di delegati in un momento dei lavori. A destra: la presidenza del Congresso mentre parla il compagno Ciofi

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO CIOFI

[illegible]

Incalzare la DC

[illegible]

Rinnovata intesa

Questo è dunque il terreno della iniziativa, che coinvolge il problema della trasformazione dello Stato, della programmazione e del governo dell'economia. Di fronte a questi compiti la proposta che noi formuliamo è quella di una rinnovata intesa che liberi tutte le energie morali, intellettuali e produttive del popolo romano. C'è l'esigenza, dunque, che tutti i partiti, antifascisti e popolari, in particolare la DC, indipendentemente dalla loro collocazione rispetto alle giunte, concorrano a questo grande compito. Passi in avanti sono possibili fin da ora sul piano politico, istituzionale e programmatico, non solo per estendere i rapporti di consultazione, ma anche per definire progetti e programmi di intervento. Spetta dunque alla DC dare risposte chiare e convincenti e uscire dalla posizione ambigua e rischiosa in cui si è cacciata. Essa è di fronte a una scelta: o la via della degenerazione o quella della responsabilità democratica. Ecco perché il movimento operaio e il PCI non debbono rinunciare alla proposta positiva e al tempo stesso incalzare con più decisione lo scudo crociato con l'arma della critica e della mobilitazione politica.

Questo — ha detto Ciofi — è il quadro complesso e difficile che abbiamo davanti. Dobbiamo chiederci se attrezzato il partito a tale fronte? I PCI e la FGCI hanno raggiunto a Roma e nella provincia il più alto livello fin qui toccato di espansione della loro forza organizzata, della loro influenza tra le masse, della loro forza elettorale, politica e ideale. Ma proprio per questo, per i compiti nuovi che ci sono di fronte, si impone l'esigenza di un complessivo e rapido adeguamento della nostra organizzazione. Dobbiamo elevare il livello complessivo della direzione politica, innalzare il tono del dibattito culturale e ideale, rendere più ampia, ma anche più efficiente la nostra democrazia interna, per rafforzare ed estendere il rapporto con le masse e con l'insieme del tessuto democratico e civile. A tali esigenze corrisponde anche quella che oggi chiamiamo «regionalizzazione» delle nostre strutture. Si tratta dunque di un lato di saper guidare con la lotta il processo verso una nuova direzione politica, potenziando l'iniziativa unitaria, dall'altro di accentuare il carattere di proposta positiva e costruttiva di tutta la nostra azione: ma ciò vuol dire sapersi impadronire fino in fondo anche degli strumenti «tecnici» di governo.

In questo quadro, il rapporto tra partito e istituzioni non può essere di sclerotizzazione, ma di autonomia, evitando sia il pericolo di considerare come preponderante se non esclusiva la vita delle assemblee, a scopito del rapporto con le masse, sia l'eventualità di considerare funzione del governo come pura e semplice amministrativa, senza confrontarsi continuamente con i cittadini. In generale in questo momento, priorità assoluta va data all'esigenza di attuare fatti nuovi di tutto il partito sul terreno con le masse popolari, e in particolare con le più oppresse e disperate.

La verifica deve essere certa e deve riguardare in modo particolare le sezioni, le quali hanno da svolgere il fondamentale ruolo di raccordo decisivo con le masse. Non si tratta soltanto di rendere più maggiore equilibrio tra dibattito interno e iniziativa esterna, di avere ordini sezionali capaci di prendere con tempestività decisioni, di attuare una attenta selezione dei quadri che sanno di più l'espressione di movimenti reali e di iniziative tra le masse, e più in grado di valorizzare le aspirazioni e le esigenze.

Lottare e governare per rinnovare Roma e il Paese — ha concluso Ciofi — non è un compito facile, anzi difficile, sono grandi, ma non insuperabili. Siamo consapevoli delle difficoltà che dobbiamo superare, ma anche della forza che ci viene dalla mobilitazione di tutte le energie morali e intellettuali del nostro partito. E' con la fiducia in questa forza che andremo avanti verso nuovi traguardi di rinnovamento, di democrazia, di libertà.

Il discorso di Luigi Petroselli

Grandi sono l'attenzione, l'interesse e l'attesa che circondano i lavori del nostro congresso, ha osservato il compagno Luigi Petroselli nel discorso col quale ha aperto i lavori dell'assise provinciale dei comunisti romani. Credo che si possa dire che rimarranno delusi [illegible]

[illegible] sulla necessità di una comprensione precisa e profonda delle novità, di quelle che vengono dalla nostra nuova collocazione e funzione politica nel Parlamento e dal ruolo di governo nella capitale e nel Lazio, e di quelle che, viceversa, derivano dal contrattacco che si muove contro il processo aperto dal 20 giugno. Una controffensiva che non a caso ha tra i suoi bersagli, su diversi piani, Roma, la capitale del Paese.

Abbiamo consapevolezza — ha affermato Petroselli — della grande posta in gioco, dell'intreccio che esiste tra potenzialità positive e pericoli, intreccio che è determinato dalla crisi di una città che da oltre sei anni porta non più profonda denuncia del fallimento storico delle classi dominanti e chiama la classe operaia a farsi carico della necessaria opera rinnovatrice e di risanamento.

E' proprio questa consapevolezza che ha [illegible] comunisti e dall'intera sinistra un tesoro [illegible] da avanti, di impegno di interrogarsi, con coraggio [illegible] essere superati ideali, politici, organizzativi, per portare la nostra iniziativa [illegible] la nostra [illegible] del compito nuovo di governo e di lotta. A questo lavoro — lungo il cammino di una esperienza rivoluzionaria che non ha precedenti in nessun altro paese del mondo e in nessun altro periodo della nostra storia nazionale — può accingersi con fiducia anche questo tredicesimo congresso che si celebra a 2 anni dal XII, che ha visto straordinarie vittorie democratiche e popolari nel paese e particolarmente a Roma.

Salutiamo perciò con orgoglio questo tredicesimo congresso della Federazione comunista romana [illegible] voi e attraverso voi, compagne e compagni delegati, quella parte così grande e viva della classe operaia, dei lavoratori, degli studenti, delle donne e dei giovani, che in questi anni sono stati protagonisti di lotte memorabili per la pace, per la democrazia, per la libertà.

Nemmeno per un istante, nemmeno nelle ore più difficili, nelle cellule della nostra città di comunisti romani, — qui chiamiamo nel compagno Petroselli il presidente [illegible] Argan il primo sindaco di Roma espresso dal popolo [illegible] — abbiamo dimenticato che questi eventi di portata storica sono [illegible] della nostra linea e del progresso della nostra [illegible] tra attendismo [illegible] nel passato [illegible] e nel pericolo di [illegible] corso di decenni, [illegible] difficili, quando non [illegible] sembrava [illegible] per trasformare [illegible] Roma. E questa [illegible] storica [illegible] Paese [illegible] vogliamo che [illegible] nelle nuove generazioni.

E non [illegible] ma dimentichiamo che [illegible] siamo [illegible] tutto il popolo [illegible] la democrazia, [illegible] forza della nostra [illegible] e del movimento [illegible] e popolare della società.

Petroselli ha quindi rivolto un saluto fraterno ai delegati [illegible] partiti democratici [illegible] Un ambito particolare [illegible] — ha detto Petroselli — va ai compagni del partito comunista spagnolo [illegible] Questa presenza [illegible] Ciofi [illegible] sappiamo [illegible] nostro candidato [illegible]

Compagne e compagni — ha concluso il segretario generale del partito — sappiamo di essere [illegible] una grande prova per [illegible] la nostra organizzazione, [illegible] sappiamo anche che [illegible] sando il confronto, la verifica, il nuovo stile politico [illegible] mobilitazione, aprendo a [illegible] alla società per [illegible] e [illegible] di lotta e di governo, [illegible] di massa, il carattere di centro di formazione culturale e ideale, [illegible] anche la nostra unità [illegible] politica e [illegible]

Il saluto del sindaco, del presidente della Provincia e dei comunisti spagnoli

GIULIO CARLO ARGAN

[illegible]

LAMBERTO MANCINI

[illegible]

JUAN FRANCISCO PLA

[illegible]